

***PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA
2018-2020***



<i>Predisposto da</i>	<i>Approvato da</i>	<i>il</i>
<i>RPCT Dalessandro M.G.</i>	<i>Ammin.re Unico Vita M.</i>	<i>31.01.2018</i>



Indice

Premessa e quadro normativo	3
Struttura e linee fondamentali del Piano Triennale di Acquedotto Lucano Spa.....	6
Acquedotto Lucano Spa: descrizione generale della Società, aspetti organizzativi e analisi del contesto di controllo e monitoraggio.....	10
L'organizzazione di Acquedotto Lucano S.p.a	13
Aree di rischio.....	16
Misure organizzative per la prevenzione della corruzione	18
Singole misure di prevenzione	19
Formazione del personale	19
Trasparenza	19
Obblighi di trasparenza e pubblicità.....	20
Contenuti della Sezione Società Trasparente e obblighi di pubblicazione	22
Sistema di monitoraggio interno del programma.....	24
Accesso civico, semplice e generalizzato	26
Codice di comportamento e protocolli di legalità.....	27
Rotazione del personale.....	28
Monitoraggio termini procedimentali.....	29
Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio	29
Altre Misure di prevenzione	30
Conflitto di interesse – Obbligo di astensione	30
Verifica sulla insussistenza di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n.39 del 2013.....	30
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.....	31
Obblighi di informazione	31
Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower)	32
Comunicazione	32
Sistema Disciplinare	34
Misure nei confronti del personale non dirigente	34
Misure nei confronti dei dirigenti.	35
Misure nei confronti del RPCT.....	36
Conclusioni	37
ALL. 1 : Tabella Aree di Rischio	
ALL. 2 Tabella Obblighi di Pubblicazione	
ALL. 3: Codice Etico	



Premessa e quadro normativo

Con la redazione ed approvazione del presente documento si intende ottemperare a quanto previsto dalla L. 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*” e dal d. lgs. 33/2013 “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” e dalle successive modifiche introdotte con il d. lgs. 97/2016.

Come noto, la legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, denominata Legge Anticorruzione, ha introdotto nel nostro ordinamento una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche; la sua finalità può essere riassunta nei seguenti punti:

- ridurre l’opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L’obiettivo della normativa in questione, quindi, è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all’illegalità nell’azione amministrativa. In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell’ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.

Per raggiungere l’obiettivo prefissato, la legge individua:

- in ambito nazionale l’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione
- all’interno di ciascun ente il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, cui compete proporre il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza che viene adottato dall’organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno.



Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza provvede anche:

- a. alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b. alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c. prevedere percorsi formativi per i dipendenti addetti a settori particolarmente esposti, individuando il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- d. riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta;
- e. vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- f. verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione risponde oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano osservando le prescrizioni previste dalla norma;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Dopo iniziali dubbi interpretativi, l'adozione da parte dell'Autorità Anticorruzione – ANAC della determina nr. 8 del 1 giugno 2015 ha sancito che gli obblighi previsti dalla richiamata normativa fossero estesi anche alle società in controllo pubblico. Principio peraltro confermato tanto dai successivi provvedimenti ANAC, che dal già citato d. lgs. 97/2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”.



Pertanto, rientrando Acquedotto Lucano Spa in tale ultima categoria, quale società c.d. in house, si è provveduto alla predisposizione del presente aggiornamento del Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza per il triennio 2018-2020..

Il quadro normativo di riferimento non si esaurisce nelle disposizioni sopra richiamate, comprendendone molte altre, ivi inclusi gli interventi di soft law dell'A.N.AC.

Ci si riferisce in particolare a:

- legge 7 agosto 1990, n. 241, *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi”*;
- decreto legislativo 8 marzo 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*;
- l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione adottato con delibera dell'A.N.AC. 22 novembre 2017, n. 1208.

Struttura e linee fondamentali del Piano Triennale di Acquedotto Lucano Spa

Il presente documento, che costituisce parte integrante del Modello Organizzativo ex d. lgs. 231/01, reca l'aggiornamento per il triennio 2018/2020 del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Nella sua redazione si è tenuto conto tanto delle significative novità determinate sia dall'evoluzione normativa, tanto delle modifiche dell'assetto organizzativo della Società intervenute nel corso dell'anno.

Proprio le variazioni intervenute a seguito delle modifiche organizzative, hanno reso necessaria, come si vedrà, l'implementazione dell'analisi del contesto interno e una rimodulazione della mappatura dei profili di rischio delle attività stesse.

Sotto l'aspetto metodologico, il Piano conferma le scelte già effettuate nelle versioni precedenti; anche le misure, per la loro idoneità all'applicazione in tutti i processi aziendali, si pongono in sostanziale continuità rispetto alla precedente programmazione.

Sulla base delle modifiche introdotte dal d. lgs. 97/2016, inoltre, l'art. 10 del d. lgs. 33/2013 prevede l'accorpamento del Piano per la prevenzione della corruzione e del Programma Triennale della Trasparenza.

A tal proposito, dopo una iniziale valutazione che aveva condotto alla decisione di mantenere inalterata la struttura già adottata, e che vedeva distinte le due figure del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza, la Società ha mutato la propria decisione e ha quindi, con delibera dell'Amministratore Unico nr. 117 del 3.10.2017, attribuito al Responsabile della Prevenzione della Corruzione anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza.

In aggiunta, si è ritenuto opportuno, sulla base dell'esperienza applicativa del primo anno di adozione del Piano in questione, tener conto della necessità di apportare alcune integrazioni, di cui si dirà meglio nel dettaglio.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento programmatico mediante il quale vengono definite le strategie aziendali di prevenzione della corruzione. In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 190/2012, il Piano fornisce una valutazione del



diverso livello di esposizione delle singole Direzioni, Aree ed Uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

La complessiva strategia aziendale di prevenzione dei fenomeni corruttivi prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti:

A) L'Organo Amministrativo cui compete:

- la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- l'adozione del P.T.P.C.T.;
- l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

B) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, svolge le seguenti funzioni:

- elabora la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Autorità;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- predisporre la relazione annuale sull'attività svolta e la pubblica sul sito istituzionale nella sezione "Società trasparente".

C) I Dirigenti e i Responsabili di Area, nell'ambito delle rispettive competenze:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- vigilano sull'applicazione del Codice etico dell'Autorità e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

D) I referenti per la prevenzione e per la trasparenza (che saranno individuati dai singoli Dirigenti e dai Responsabili di Area):

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. e di costante monitoraggio sull'attività svolta dalle strutture di riferimento;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- curano la raccolta dei dati di competenza della direzione/area di appartenenza, oggetto di pubblicazione.

E) Il Organismo di Valutazione – OIV (individuato nel Collegio Sindacale):



- attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, interagendo con il R.P.C.T. ;
- nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione.

F) I dipendenti:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e nel Codice etico;
- segnalano situazioni di possibile illecito al proprio responsabile ed i casi di personale conflitto di interessi.

Per la predisposizione del presente Piano, che ha validità per il triennio 2018-2020, si è ritenuto opportuno seguire il medesimo *iter* definito per i precedenti aggiornamenti.

Il processo di elaborazione del Piano si è articolato nelle seguenti fasi:

- a) pianificazione;
- b) gestione del rischio;
- c) stesura del Piano.

La fase di pianificazione ha riguardato l'individuazione dei soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del P.T.P.C. e la definizione del quadro delle funzioni che caratterizzano l'attività aziendale.

Nella fase di gestione del rischio sono stati identificati i profili di rischio e le misure di prevenzione.

Nella terza fase, infine, si è provveduto alla materiale stesura del P.T.P.C. ed alla successiva presentazione all'Amministratore Unico, per la definitiva approvazione.

Il Piano è così strutturato.

Dopo una prima parte di descrizione del contesto generale in cui opera Acquedotto Lucano Spa, il Piano contiene la descrizione organizzativa aziendale, nonché l'individuazione delle singole aree di rischio; quindi, per ciascuna area di queste si è provveduto ad individuare misure organizzative atte a ridurre le probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione per ciascuna degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione.

Circa l'oggetto del Piano va inizialmente evidenziato che trattandosi di normativa finalizzata alla prevenzione di un fenomeno, la nozione di analisi del rischio di corruzione cui si riferisce la l. 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico. Si tratta, in altri termini, di comportamenti ritenuti coincidenti con la possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La legge 190, tuttavia, non contiene una definizione di corruzione, che viene invece data per presupposta.

Il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p. e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, l'art. 2635 del c.c., il d. lgs. 231/01 e le altre disposizioni applicabili.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento periodico ed i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

Il Piano viene pubblicato sul sito aziendale – www.acquedottolucano.it - nella sezione “Società Trasparente”; ai dipendenti viene data comunicazione della pubblicazione sulla rete idranet, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Sarà inoltre prevista una modalità di consultazione alternativa per i dipendenti che non abbiano accesso ad internet.

Proseguiamo quindi con la descrizione della struttura organizzativa di Acquedotto Lucano Spa e delle singole aree a rischio.

Acquedotto Lucano Spa: descrizione generale della Società, aspetti organizzativi e analisi del contesto di controllo e monitoraggio

Acquedotto Lucano Spa è una società per azioni, appositamente costituita in data 30 luglio 2002 per la gestione del servizio idrico integrato, il cui capitale sociale è interamente posseduto da enti pubblici: il 51% dai Comuni ricadenti nell’Ambito Territoriale Ottimale e il 49% dalla Regione Basilicata.

In attuazione di quanto disposto dalla legge Galli, con deliberazione n. 19 del 3 settembre 2002, l’Assemblea dei Sindaci dell’Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale affida quindi il Servizio Idrico Integrato ad Acquedotto Lucano Spa.

E’ bene precisare che la Regione Basilicata, al fine di potenziare il potere decisionale dei soci Comuni, nello spirito dell’istituto dell’affidamento in house, ha limitato il proprio diritto di voto; inoltre che lo statuto societario prevede espressamente, all’ultimo capoverso dell’art. 7, il divieto di cessione di quote azionarie, tanto a titolo oneroso che a titolo gratuito, a soggetti diversi dagli enti pubblici territoriali costituenti l’Ambito Territoriale Ottimale di Basilicata.

A tali previsioni, sono poi state aggiunte quelle previste dal d. lgs. 97/2016, c.d. Decreto partecipate, quali modifiche statutarie obbligatorie per le società interamente partecipate da amministrazioni pubbliche.

E’ appena il caso di precisare che il modello di gestione del servizio idrico integrato della regione Basilicata è passato, positivamente, al vaglio della Commissione Europea che in data 7 giugno 2007 ha archiviato una procedura di infrazione avviata nei confronti dello Stato italiano, riconoscendo in questo tutti gli elementi dell’*in house providing*.

Allo stato attuale la corporate governance di Acquedotto Lucano è così articolata:

Assemblea degli Soci: competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie alla stessa riservate dalla legge o dallo statuto;

Amministratore Unico: l’Amministratore Unico non ha alcuna mansione di carattere operativo ed è investito dei più ampi poteri per l’amministrazione della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati – dalla legge e dallo statuto – all’Assemblea;



Collegio Sindacale: cui spetta il compito di vigilare: a) sull'osservanza della legge e dallo statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; b) sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; c) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite ad eventuali Società controllate in relazione alle informazioni da fornire per adempiere agli obblighi di comunicazione;

Organismo di Vigilanza: cui è affidato il compito di vigilare sull'effettività e l'efficacia del funzionamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 nonché di verificarne gli aggiornamenti e la puntuale osservanza da parte di tutti i destinatari;

Società di revisione: incaricata a svolgere l'attività di revisione contabile, anche mediante scambi di informazioni con il Collegio Sindacale.

Ente di Governo d'Ambito (EGRIB): struttura dotata di personalità giuridica che organizza, affida e controlla la gestione del servizio idrico integrato;

Va da subito evidenziato che Acquedotto Lucano Spa ha partire dal 2006 si è dotata di proprio Modello Organizzativo *ex d. lgs. 231/01*, al fine di garantire il rispetto della legalità attraverso un sistema di auto controllo finalizzato ad evitare la commissione di reati da parte dei dipendenti; conseguentemente ha provveduto a nominare l'Organismo di Vigilanza.

Muovendo da tali premesse, la Società adotta pertanto un Piano di Prevenzione della Corruzione che, da un lato, sia compatibile e complementare con il sistema di controllo interno integrato già esistente, e, dall'altro, faccia proprio l'innovativo approccio introdotto dalla Legge, mirante alla prevenzione non solo di specifiche condotte criminose, ma anche di ogni comportamento potenzialmente idoneo a favorire situazioni di malaffare.

In tale contesto e sulla base di tali presupposti il Gestore ha ritenuto opportuno, in linea con le ultime indicazioni dell'ANAC, integrare il suddetto sistema di controllo interno con il Piano di Prevenzione della Corruzione prevedendo nello specifico tutte le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel contesto aziendale.

Pertanto il presente Piano costituisce appostita e separata sezione del Modello Organizzativo *ex 231/01* e inoltre, già a partire dal 2017, tutte le attività che saranno poste in essere dal

Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza saranno coordinate con l'Organismo di Vigilanza.

In tal modo si darà luogo ad un sistema integrato di controlli e monitoraggi finalizzati ad evitare comportamenti corruttivi.

Infine, allo scopo di rendere ancor più efficace il sistema dei controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione, si prevede l'introduzione di incontri a cadenza mensile da tenersi con ciascun dirigente e con i direttori apicali.

Inoltre, al fine di consentire all'azienda l'eventuale attivazione delle azioni più opportune, il RPCT riferisce periodicamente all'Amministratore Unico sullo svolgimento delle attività poste in essere, con cadenza almeno semestrale.

Il Piano reca, altresì, la sistematizzazione del monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione, con la previsione dei Referenti per la prevenzione e per la trasparenza che (appositamente individuati da parte di ciascun Dirigente o Responsabile di area) periodicamente, attraverso questionari all'uopo predisposti, informeranno il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulle attività espletate.

Al fine di integrare il sistema dei controlli interni, accanto all'Organismo di Vigilanza e al Responsabile PCT, che condividono le azioni da mettere in campo e le verifiche interne, la Società ha istituito, con delibera dell'Amministratore Unico nr. 46 del 4.04.2017, un Comitato Ispettivo interno, composto dal RPCT, dal Responsabile dell'Area Risorse Umane, nonché da due componenti nominati dai Direttori Apicali.

Detto organismo ha il compito di monitorare il rispetto dei regolamenti aziendali, ed in particolare del Codice Etico, promuovendo, ove necessario, interventi correttivi.

Infine, in attuazione alle previsioni contenute nel PTPCT 2017/2019, con delibera nr. 58 del 15 maggio 2017 è stato approvato il Codice etico aziendale, con il quale si è provveduto ad aggiornare il Codice già vigente dal 2004 alle previsioni di cui alla delibera A.N.AC. 75/2013, "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", alla legge 190/2012, nonché al d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

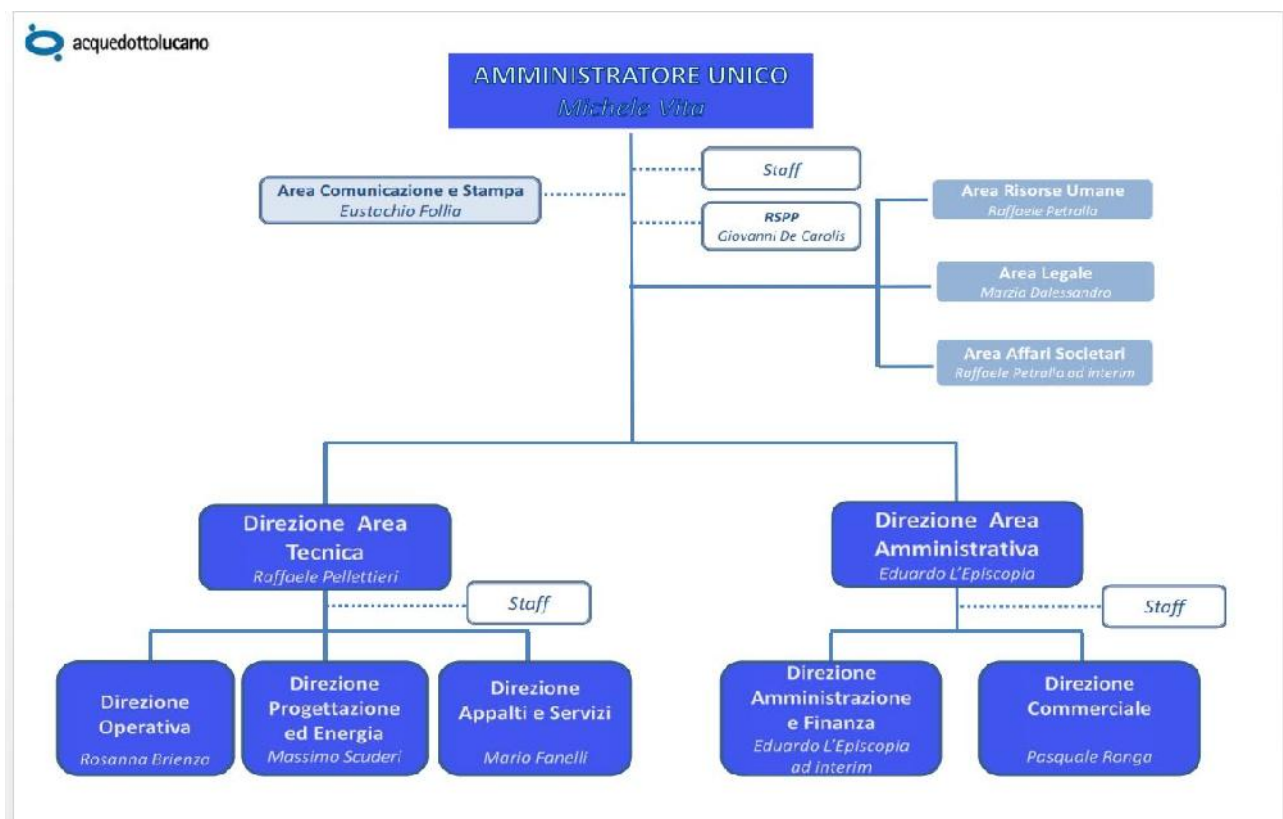
L'organizzazione di Acquedotto Lucano S.p.a

Come accennato, in attuazione di quanto previsto nella L. 190/2012 e nel PNA, la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si fonda sull'analisi della struttura organizzativa e sulle attività tipiche di Acquedotto Lucano S.p.A.

Con l'approvazione della delibera nr. 34 del 16.03.2017 è giunto a conclusione il processo di riorganizzazione avviato nel 2016 e del quale si è già detto nei precedenti aggiornamenti al Piano.

La nuova organizzazione si prefigge il risultato di pervenire ad una chiara individuazione dei centri di responsabilità delle attività primarie che si caratterizzano per essere direttamente correlate alle finalità aziendali

Di seguito, è riprodotto l'organigramma approvato con la richiamata delibera e dal quale risulta come allo stato attuale la Società sia guidata dall'Amministratore Unico, cui compete la rappresentanza legale ed i poteri di gestione societari; esso è nominato dall'Assemblea dei soci composta dalla Regione Basilicata per il 49% e dai Comuni lucani per il restante 51%.



Prima di entrare nella descrizione del nuovo modello organizzativo è opportuno ricordare che Acquedotto Lucano ha intrapreso un nuovo percorso che ha portato a significativi risultati in termini di governance e di razionalizzazione dei costi di gestione. In prima battuta occorre segnalare che nel corso del 2016 si è proceduto al completamento del processo di internalizzazione della controllata Acquedotto Lucano Progettazione Srl mediante la fusione per incorporazione in Acquedotto Lucano SpA.

Infatti a seguito delle delibere dell'Assemblea dei soci del 3 luglio e del 24 settembre 2015, è stata portata a compimento, con atto notarile dell' 11 febbraio scorso, la fusione per incorporazione di Acquedotto Lucano Progettazione Srl in Acquedotto Lucano Spa.

L'operazione si è inserita, peraltro, in un più ampio intervento di riorganizzazione interna, che ha portato alla definizione di un nuovo e complessivo assetto aziendale, in grado di garantire una maggiore efficienza del servizio ed una razionalizzazione delle spese di gestione della Società.

Altra azione significativa intrapresa dalla Società, anche a seguito degli obblighi dell'AEEGSI 655/2015/R/idr in materia di regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato, è stata, a partire dal 15 dicembre 2015, l'internalizzazione del Contact-Center come da Delibera dell'Amministratore Unico n. 86/2015.

Preme sottolineare che, in sede applicativa del modello organizzativo, si è profilata la necessità di provvedere all'adeguamento dello stesso, al fine di renderlo efficacemente rispondente alla nuova realtà societaria, alle sopravvenute esigenze aziendali nonché all'evoluzione normativa in materia di gestione del servizio idrico integrato. Tale esigenza comprende anche la parte relativa alle Aree di Staff all'Amministratore Unico, atteso che le attività proprie delle predette Aree risultano trasversali all'intero impianto societario.

Il Modello conferma la scelta di prevedere, in luogo del Direttore Denerale, due Direzioni d'Area apicali, quella Amministrativa e quella Tecnica, dalle quali dipendono le singole Direzioni (Amministrazione Finanza e Commerciale, per la Direzione d'Area Amministrativa, e Operativa, Progettazione ed Energia e Appalti e Servizi, per la Direzione d'Area Tecnica).

L'Amministratore Unico, poi, si avvale della diretta collaborazione di una serie di aree/uffici di staff: Area Risorse Umane, Area Legale, Area Affari Generali, Area Comunicazione e Stampa e RSPP, Staff.



Viene mantenuta inoltre la strutturazione interna basata nelle tre articolazioni: l'area, il settore e l'ufficio, che si differenziano in ragione della complessità delle attività da svolgere e delle connesse responsabilità che ha introdotto sostanziali modifiche nell'assetto organizzativo aziendale.

Dai due direttori apicali, il Direttore d'Area Tecnica ed il Direttore d'Area Amministrativa, dipendono oltre che le Direzioni di primo livello, anche i Centri operativi; questi ultimi rappresentano decentramenti territoriali aziendali cui compete l'espletamento delle pratiche che quotidianamente vengono in evidenza.

L'esigenza di prevedere l'istituzione dei Centri Operativi risponde fondamentalmente all'esigenza di contemperare due principi, apparentemente opposti, quello dell'efficienza gestionale, che porterebbe all'accentramento delle funzioni a livello centrale, e l'efficacia di conduzione, che induce, al contrario, al decentramento.

In ciascun Centro Operativo vi è un Coordinatore, cui compete il compito di gestione delle risorse nel rispetto degli indirizzi e delle procedure definite a livello centrale; ciascun Centro Operativo è poi suddiviso in ulteriori articolazioni territoriali, gli Uffici di Zona.



Aree di rischio

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, e come sarà nel dettaglio illustrato nel paragrafo successivo, Acquedotto Lucano ha implementato l'adozione di misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le fasi principali dell'attività posta in essere possono essere così sintetizzate:

- definizione del contesto esterno ed interno (analisi dell'organizzazione);
- definizione delle aree di rischio (obbligatorie/eventuali);
- mappatura dei processi che rientrano nelle aree di rischio;
- identificazione e analisi dei rischi;
- individuazione delle misure di riduzione/eliminazione degli eventi a rischio.

Prima di entrare nel merito della descrizione delle singole aree di rischio pare opportuna qualche preliminare considerazione.

In primo luogo va evidenziato che a seguito dell'adozione del nuovo Modello Organizzativo, avvenuta nel marzo 2017, è stato implementato un sistema di deleghe di funzione a cascata.

Tutto ciò premesso, passando al merito dell'analisi svolta, le singole attività a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nel prospetto di seguito riportato.

Va precisato che l'analisi ha prevalentemente riguardato quelle attività che rientrano, ai sensi della l. 190/2012, tra quelle per le quali devono essere garantiti prioritariamente e cioè:

- Autorizzazioni e concessioni;
- Scelta del contraente per lavori, servizi e forniture
- Concessione di erogazioni, contributi, sovvenzioni e più in generale attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere



- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, conferimento di incarichi.

In aggiunta, sono state analizzate in particolare le seguenti ulteriori attività:

- Incarichi e nomine;
- Rapporti con l'utenza.

Per ciascun processo, sono state individuate le potenziali aree di rischio, i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi, le strutture coinvolte e le misure di prevenzione già adottate o da adottare per ridurre il verificarsi del rischio corruttivo.

Sulla base dell'analisi svolta sono emerse le valutazioni di rischio riportate nell'allegata tabella (ALL. 2), classificate altresì sulla base di una valutazione probabilistica circa la possibilità del loro verificarsi in assenza di misure di prevenzione: esse sono quindi distinte in bassa (B), media (M), elevata (E).

Le valutazioni di rischio sono state effettuate tenuto conto dei seguenti parametri:

1. grado di discrezionalità amministrativa;
2. entità e misura delle risorse finanziarie gestite;
3. presenza di precedenti casi e/o episodi che abbiano comportato l'avvio di procedimenti per responsabilità disciplinari, penali, civili, amministrativo-contabili, correlati ad attività di carattere corruttivo in senso lato;
4. disponibilità dei flussi informativi e trattamento dei dati;
5. coinvolgimento di altre Direzioni o Aree nello svolgimento di una determinata funzione (c.d. controllo reciproco);
6. coinvolgimento di soggetti esterni nello svolgimento di una determinata funzione.

Gli esiti di tali valutazioni sono riassunte nella tabella allegata (ALL. 1).



Misure organizzative per la prevenzione della corruzione

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo finalizzato a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso alle attività poste in essere dall’Amministrazione.

Sulla base di quanto riportato dal Piano Nazionale Anticorruzione, i principali strumenti previsti al fine di prevenire fenomeni corruttivi all’interno delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri soggetti tenuti ad attuare la normativa, in aggiunta al Piano medesimo, posso essere così riassunti:

- Adozione dei Piani Triennali Prevenzione Corruzione e Trasparenza
- Adempimenti in materia di trasparenza
- Codici di comportamento
- Rotazione del personale
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d’ufficio-attività ed incarichi extra istituzionali
- Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage-revolving doors)
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali
- Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- Disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)
- Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
- Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti la prevenzione della corruzione.

Il presente Aggiornamento, peraltro confermando tutte le misure definite dal precedente Piano, dà conto dello stato di attuazione delle stesse ovvero della loro eventuale riprogrammazione.



Viene confermata anche l'impostazione relativa alla mappatura delle attività a rischio corruzione elaborata nel precedente Piano, che è stata aggiornata tenuto conto dello stato di attuazione delle misure.

Singole misure di prevenzione

Come previsto dalla normativa di riferimento si è provveduto ad individuare misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio medesimo si verifichi, con riferimento a ciascuna area di rischio, con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Formazione del personale

L'attuazione del Piano Anticorruzione è strettamente connessa al porre in essere percorsi di formazione che coinvolgano in primo luogo i responsabili delle aree soggette a rischio, e più in generale l'intero personale dipendente.

Il percorso formativo prevederà la partecipazione attiva agli incontri formativi organizzati dalla Regione Basilicata da un lato, e l'organizzazione di appositi seminari da tenersi internamente alla struttura.

Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, nonché per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Come noto, l'articolo 10 del d.lgs. 33/2013 ha abrogato il P.T.T.I. come strumento di programmazione autonomo e a sé stante per trasformarlo in uno dei contenuti del P.T.P.C. Il decreto riformato se, da un lato, continua a considerare la promozione di maggiori livelli di trasparenza come obiettivo strategico di ogni amministrazione, dall'altro, assume la trasparenza come il connotato ineliminabile dell'ordinario modo di gestire (cfr. articolo 10, commi 3 e 4, del d.lgs. 33/2013) e, quindi, come strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi. Non a caso la riforma ha ampliato di molto l'accesso civico che, in omaggio a principi internazionali di trasparenza, non fa più riferimento ai soli documenti, dati e/o informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, bensì ai dati e ai documenti detenuti dalle



pubbliche amministrazioni. Il decreto riformato aggiunge alla preesistente trasparenza di tipo proattivo, ossia realizzata mediante la pubblicazione obbligatoria sul sito web di determinati dati, una trasparenza di tipo reattivo, cioè in risposta alle istanze di conoscenza avanzate dagli interessati.

Pertanto, l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ha impegnato tutte le strutture organizzative, così da poter giungere ad un livello di pubblicazione soddisfacente.

In tal senso, unificazione delle due figure del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha certamente portato beneficio, tanto nella fase di progettazione delle singole sottosezioni che compongono la sezione trasparenza, tanto nella vigilanza, nel supporto per la rilevazione dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e nella formulazione di indicazioni operative agli uffici.

Obblighi di trasparenza e pubblicità

Come già evidenziato, alla luce delle modifiche normative intervenute con il D.lgs n. 90 del 2014, trovano applicazione per Acquedotto Lucano gli obblighi di pubblicazione delle Pubbliche amministrazioni, come da previsione ex art. 11 D. Lgs. n. 33/2013 e successive determinazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (confronta Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015).

Si evidenzia, inoltre, che l'8 novembre 2017, la delibera 1134 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha disposto una nuova griglia degli obblighi di pubblicazione.

Già precedentemente a tale intervento legislativo, sul sito della società era presente apposita sezione, raggiungibile dalla home page del sito istituzionale (www.acquedottolucano.it) ed indicizzata dai motori di ricerca.

Tale sezione, denominata "Società Trasparente", è in coerenza con le più recenti previsioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Acquedotto Lucano, in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico, la Società è tenuta:

- alla pubblicazione dei dati sulla base di quanto disposto dal D.Lgs 33/2013 e dal D.Lgs. 97/2016;



- alla realizzazione della sezione "Società trasparente" nel proprio sito internet;
- alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare (entro il 31 dicembre di ogni anno - salvo deroghe stabile dall' ANAC) l'assolvimento degli stessi;
- all'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito;

All'attuazione di tale misure di trasparenza concorrono oltre al RPCT, tutti gli addetti agli uffici della Società attraverso:

- iniziative tese a divulgare e rafforzare un adeguato livello di trasparenza, la legalità e la cultura dell' integrità;
- una puntuale definizione di procedure per far fronte in maniera efficace agli obblighi di pubblicazione;
- definizione di misure organizzative e procedurali atte a garantire il regolare flusso informativo;
- definizione di sistemi di monitoraggio e vigilanza sull'ottemperamento degli obblighi di trasparenza.

Gli obiettivi di trasparenza del presente documento sono:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Società Trasparente" dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e s.m. i. nello sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del personale aziendale;
- aumentare il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso un Tavolo di lavoro coordinato dal Responsabile della Trasparenza;
- attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto.
- promuovere il flusso di informazioni all'interno della Società, il confronto e la consultazione dei soggetti e delle competenze interessati;
- attraverso utilizzo di banche dati e nuovi applicativi, individuare e sperimentare ulteriori possibilità nei processi di produzione dei documenti e delle informazioni;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet istituzionale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità;



- raccogliere le segnalazioni dei cittadini e cogliere i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni alla Società.

Contenuti della Sezione Società Trasparente e obblighi di pubblicazione

Acquedotto Lucano ha predisposto sul proprio sito internet (www.acquedottolucano.it) un'apposita sezione, denominata "Società Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione della Società e la sua attività istituzionale, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in forza della natura giuridica della Società stessa.

In linea con la normativa di riferimento, le modalità di pubblicazione adottate intendono assicurare l'accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione dei dati, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

La sezione "Società Trasparente" ed i relativi contenuti sono in costante aggiornamento in relazione alla periodicità dei dati da pubblicare.

A tal riguardo, le «Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» - che hanno sostituito integralmente le precedenti Linee Guida emanate con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 - regolamentano, in apposita sezione, le misure a cui sono tenute le società in controllo pubblico, in ottica di trasparenza.

In attuazione a tali disposizioni, è stata predisposta la allegata tabella riepilogativa dei singoli obblighi di pubblicazione, suddivisa in base alla struttura delle sottosezioni presenti sul sito internet (ALL. 2).

La tabella reca altresì le tempistiche previste per ciascun adempimento di pubblicazione, nonché gli uffici responsabili per raccolta e trasmissione delle informazioni e la pubblicazione degli stessi.

Va evidenziato che i soggetti tenuti a contribuire agli adempimenti, oltre al Responsabile della trasparenza, sono da intendersi tutti i dirigenti (o un loro referente il cui nominativo deve essere comunicato) e – laddove non sia prevista una direzione – i responsabili delle unità organizzative.



Essi sono tenuti a garantire che i documenti e gli atti, oggetto di pubblicazione obbligatoria, rispondano a determinati requisiti:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al cittadino che ne prenda visione;
- completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- tempestivamente e per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e fino alla data della loro efficacia per gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni;
- in formato aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al d.lgs. 82/2005.

Si rappresenta che l'attuale sito internet istituzionale www.acquedottolucano.it evidenzia caratteristiche strutturali che richiedono di essere modificate per una fruizione pienamente rispondente a tutte le specifiche tecniche definite dall'Anac.

A tal proposito, la Società sta procedendo alla definizione di un bando di gara per il nuovo sito web.

Nel frattempo, è stato implementato un sistema automatico per la creazione di documenti di Determine e Proposte di Delibere aziendali che consente di segnalare quei provvedimenti rilevanti ai fini della pubblicazione nella sezione del sito "Società Trasparente". Detto sistema necessita di essere ulteriormente implementato attraverso la costruzione informatica dei flussi che consentirà l'inserimento dei dati direttamente da parte dei dirigenti.

Oltre al sistema sopra descritto, è attivo l'indirizzo di posta elettronica trasparenza@acquedottolucano.it che può essere utilizzato per la comunicazione dei provvedimenti rilevanti.

I documenti da pubblicare dovranno essere - secondo quanto indicato dal D.Lgs 33 - in "formato aperto" cioè dovranno essere in formato testuale e preferibilmente in pdf; qualora il documento non fosse disponibile in formato testuale sarà necessario, ove possibile, produrre un equivalente testo da affiancare all'originale. A seguito dell'inoltro della email, il richiedente riceverà una richiesta di verifica circa la congruità e conformità dell'avvenuta pubblicazione, a cui dovrà rispondere tempestivamente per eventuali rettifiche.



Al medesimo indirizzo di posta elettronica trasparenza@acquedottolucano.it potranno essere rivolti eventuali quesiti riguardanti il tipo di dato da fornire, l'obbligatorietà di pubblicazione e, più in generale, quesiti riguardanti gli obblighi previsti dal Decreto.

Il Responsabile della trasparenza, inoltre, demanda al Responsabile della pubblicazione l'inserimento dei dati sul sito web www.acquedottolucano.it.

Il Responsabile della Trasparenza è titolato ad adottare nuove iniziative e misure volte a garantire l'adeguato livello di trasparenza principalmente sulla base delle integrazioni e degli aggiornamenti normativi.

Sistema di monitoraggio interno del programma

Alla promozione e al coordinamento del processo di formazione e adozione del programma concorrono:

- a. L'organo di indirizzo politico-amministrativo, che avvia il processo e indirizza le attività volte alla elaborazione e all'aggiornamento del PTCT
- b. Il Responsabile della trasparenza, che si occupa del procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale e promuove e cura il coinvolgimento delle strutture interne all'amministrazione;
- c. La struttura analoga all'OIV, che Acquedotto Lucano ritiene di individuare nell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001, la quale attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, attesa la necessità di integrare il modulo ai sensi della legge 190 del 2012, di cui il PTCT ne è una parte.
- d. il Responsabile della pubblicazione dei dati, i dirigenti e il loro referente e – laddove non sia prevista una direzione – i responsabili delle unità organizzative.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo di Vigilanza, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.



Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Programma Triennale per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, oltre a misure e iniziative di promozione della trasparenza.

I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice dell'amministrazione, all'OdV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

I dirigenti e i responsabili dei singoli uffici e i referenti della trasparenza

Fondamentale è poi la vigilanza svolta dai dirigenti e dai responsabili dei singoli uffici anche attraverso i referenti da loro nominati, in ordine all'andamento generale del "ciclo della trasparenza" per il segmento sottoposto al loro controllo.

Particolare attenzione verrà posta sulla tempestività nella pubblicazione (comunque non oltre 3 giorni dalla loro efficacia), sulla completezza nella trasmissione dei dati al Responsabile della trasparenza, nonché sulla collaborazione resa dal personale coinvolto nella loro struttura in riferimento a quanto previsto dalla normativa in materia di trasparenza.

L'Organismo di Vigilanza

Tenuto conto dell'esigenza di ridurre gli oneri organizzativi e di semplificare e valorizzare i sistemi di controllo già esistenti, Acquedotto Lucano individua al proprio interno un soggetto che curi l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione analogamente a quanto fanno gli Organismi indipendenti di valutazione per le amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009.

Acquedotto Lucano individua quale struttura analoga per attestare l'assolvimento degli obblighi l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001, attesa la necessità di integrare il modulo ai sensi della legge 190 del 2012, di cui il PTCT ne è una parte.



Accesso civico, semplice e generalizzato

L'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 4 aprile 2013 riconosce a chiunque il diritto di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati, nei casi in cui tale obbligo sia stato omissivo.

A seguito dell'approvazione del D.Lgs. 97/2016, l'accesso civico può essere semplice o generalizzato.

L'accesso civico regolato dal primo comma dell'art. 5 del decreto trasparenza (cd. "semplice"), è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge alla PA interessata, esperibile da chiunque (l'istante non deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata).

Il rinnovato art. 5, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013, regola la nuova forma di accesso civico cd. "generalizzato", caratterizzato dallo "scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

A tali fini è quindi disposto che "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione".

L'accesso generalizzato è dunque autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione (al quale è funzionalmente ricollegabile l'accesso civico "semplice", incontrando, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5-bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni come previsto dall'art. 5-bis, c. 3).

Con il nuovo decreto viene così introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo analogo al sistema anglosassone (cosiddetto FOIA-Freedom of information act) che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

Si sottolinea come l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.



Tali forme di accesso si aggiungono a quella, già presente nel nostro ordinamento e disciplinate dalla l. 241/90, c.d. documentale o accesso ai documenti amministrativi.

La finalità dell'accesso documentale, si rammenta, è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Il richiedente deve infatti dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"; in funzione di tale interesse la domanda di accesso deve essere opportunamente motivata. La legittimazione all'accesso ai documenti amministrativi va così riconosciuta a chiunque può dimostrare che gli atti oggetto della domanda di ostensione hanno spiegato o sono idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei propri confronti, indipendentemente dalla lesione di una posizione giuridica.

Per l'ANAC "l'accesso agli atti di cui alla l. 241/90 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi. Tenere ben distinte le due fattispecie è essenziale per calibrare i diversi interessi in gioco allorché si renda necessario un bilanciamento caso per caso tra tali interessi. Tale bilanciamento è, infatti, ben diverso nel caso dell'accesso documentale dove la tutela può consentire un accesso più in profondità e, nel caso dell'accesso generalizzato, dove le esigenze di controllo diffuso del cittadino devono consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni."

Al fine di disciplinare requisiti e modalità di presentazione delle istanze di accesso agli atti, il RPCT ha provveduto a predisporre apposito regolamento che prevede altresì l'istituzione del Registro degli accessi, disciplinato dall'art. 17.

Codice di comportamento e protocolli di legalità

Con delibera nr. 58 del 15 maggio 2017 è stato approvato il Codice etico aziendale, con il quale si è provveduto ad aggiornare il Codice già vigente dal 2004 alle previsioni di cui alla delibera A.N.AC. 75/2013, "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", alla legge 190/2012, nonché al d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62,



“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.

L’approvazione di tale documento, unitamente alla già citata istituzione dell’apposito organismo interno di controllo, il Comitato Ispettivo, consentirà lo svolgimento di specifiche e puntuali attività di controllo circa il rispetto dei principi etici cui la società si ispira.

Attesa l’importanza che il Codice etico assume quale strumento di efficace prevenzione dei fenomeni corruttivi, si è ritenuto utile far confluire detto documento nel presente Piano, come allegato (ALL. 3).

Rotazione del personale

Come rappresentato dal Piano Nazionale Anticorruzione, uno dei principali fattori di rischio è certamente costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Ai fini dell’attuazione del Piano, che prevede, tra le misure di prevenzione della corruzione, la rotazione del personale, si è ritenuto prioritario monitorare la situazione in essere, al fine di individuare, nell’ottica del Piano medesimo, proposte tese a dare avvio alla misura, contemperabili con la salvaguardia del buon andamento della gestione aziendale e della continuità dell’attività.

Al riguardo è opportuno, sottolineare che, pur nelle more della definizione di metodologie e criteri di rotazione del personale, sono state avviate procedure di rotazione che hanno coinvolto le singole strutture aziendali.

Tale processo sarà portato a compimento con la predisposizione, compatibilmente con le esigenze organizzative aziendali, di apposite procedure tese a ridurre – se non eliminare – ambiti di discrezionalità da parte dei soggetti deputati a decidere e alla c.d. segregazione delle funzioni, cioè l’attribuzione a soggetti distinti delle funzioni istruttorie, decisorie e di controllo; dall’altro, ove non ritenuto sufficiente, prevederà la periodica rotazione delle figure apicali nei settori a più elevato rischio, dei soggetti preposti alla gestione dei processi più esposti al rischio di corruzione.



Tutto ciò, ovviamente, dovrà in ogni caso tener conto, da un lato, delle competenze professionali specialistiche richieste in particolari settori ad elevato contenuto tecnico, dall'altro della disponibilità in organico di figure professionali specifiche.

Come previsto dall'art. 1 comma 10 lett. b) della legge 190/2012, il Responsabile Prevenzione Corruzione, procederà alla verifica, di concerto con l'Area Risorse Umane e con le singole Direzioni coinvolte, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici proposti allo svolgimento delle attività ove è più elevato il rischio che si commettano reati di corruzione.

Detta misura, affinché possa dirsi pienamente efficace, richiede l'adozione di apposita procedura che determini criteri e modalità per la rotazione del personale.

Monitoraggio termini procedurali

Anche il monitoraggio dei termini processuali, previsto dal PNA quale misura di prevenzione della corruzione, è in corso di attuazione.

La sua attuazione, in particolare, prevede il coinvolgimento della complessiva struttura aziendale per l'individuazione dei procedimenti di competenza delle rispettive strutture e dei relativi termini di espletamento ai sensi di legge e/o di regolamento, al fine di monitorare i tempi medi impiegati.

Essa procede parallelamente alle tempistiche fissate dalle Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il Sistema Idrico, con apposite Delibere.

Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio

L'articolo 1, comma 9, lett. b), della legge 190/2012 prevede, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, l'attivazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio, non ultima la circostanza che la figura che firma il provvedimento finale sia distinta dal responsabile del procedimento.

Ciò considerato, si procederà all'implementazione di apposite procedure in tale senso.



Altre Misure di prevenzione

Conflitto di interesse – Obbligo di astensione

Si parla di conflitto di interessi nelle ipotesi in cui un interesse individuale si trovi a confliggere, o potrebbe potenzialmente farlo, con l'interesse aziendale che il dipendente medesimo deve perseguire nell'esercizio delle proprie funzioni.

Acquedotto Lucano Spa richiede a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013.

Il Codice Etico aziendale prevede apposite disposizioni in tal senso.

Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n.39 del 2013

Il PNA prevede che anche le società partecipate siano tenute a verificare, all'atto del conferimento degli incarichi relativi agli organi societari e degli incarichi dirigenziali, la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire incarico.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale.

La verifica circa situazioni di inconferibilità e di incompatibilità avviene, anche periodicamente, a seguito del rinnovo annuale della dichiarazione di insussistenza delle condizioni ostative agli incarichi, di cui al d.lgs n. 39 del 2013, resa dai soggetti tenuti.

Nel caso in cui si venga a conoscenza di un incarico ricoperto in violazione delle norme del D.lgs. 39/2013, il RPCT contesta all'interessato l'irregolarità eventualmente emersa, operando secondo le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità relative agli incarichi amministrativi (Delibera n. 833 del 3 agosto 2016).

In ottemperanza a quanto previsto dalle Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e



degli enti pubblici economici, in sede di autocertificazione, a partire dal 2018 viene richiesto ai diretti interessati di comprovare anche l'assenza delle ulteriori condizioni di inconferibilità/incompatibilità previste dall' art. 11 del d.lgs.175/2016.

La Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferirlo ad un altro soggetto, se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative.

Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il Responsabile dell'Area Risorse Umane e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, attraverso la quale detti soggetti confermano sia l'assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità con l'incarico o di condizioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, sia, ancora, l'assenza di condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, riguardanti i reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Obblighi di informazione

I Dirigenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al proprio Dirigente qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Dirigenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, purché non



anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower)

Il dipendente che venga a conoscenza, in ragione del rapporto di lavoro, di una violazione, di un tentativo o sospetto di violazione di illeciti, può fare una segnalazione alla Società.

Al fine di fissare le modalità di presentazione delle segnalazioni e, soprattutto, garantire adeguatamente chi procedere alla segnalazione, il RPCT ha predisposto apposita procedura (PROCEDURA PER LA SEGNALAZIONE DI ILLECITI – WHISTLEBLOWING) pubblicata nella Sezione Trasparenza del sito internet aziendale.

Detta procedura prevede che vengono prese in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove queste siano adeguatamente circostanziate e offrano il maggior numero di elementi al fine di consentire all'azienda di effettuare le dovute verifiche. Non vengono viceversa prese in considerazione le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o nel caso in cui la segnalazione riporti informazioni palesemente false.

La Società adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette al RPC informazioni utili, sia nella fase di ricezione della segnalazione sia in ogni fase successiva, per identificare comportamenti difformi da quanto previsto dalla normativa anticorruzione, dal PTPC, dalle procedure stabilite per la sua attuazione e dalle procedure stabilite dal sistema di controllo interno, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Comunicazione

Acquedotto Lucano Spa, al fine di dare efficace attuazione al Piano, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano medesimo non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali.



Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, e, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi sociali.

La Società, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui Acquedotto Lucano intende attenersi.

L’attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

L’attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed è condotta con il supporto e di concerto con il Responsabile della Trasparenza.

In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete Intranet, tale documentazione dovrà loro essere messa a disposizione con mezzi alternativi.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i terzi circa le eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.



La Società potrà valutare l'opportunità di predisporre un questionario di self-assessment da trasmettere in formato elettronico tramite posta elettronica, per valutare periodicamente il livello di conoscenza e percezione, le eventuali anomalie e criticità nella gestione dei processi e l'applicazione dei principi su cui si basa il Piano ed il Modello 231.

Sistema Disciplinare

Acquedotto Lucano Spa mutua il sistema disciplinare già adottato all'interno del Modello 231, in ossequio al D.lgs 231/2001, al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla Normativa Anticorruzione.

Nel Modello 231, la Società, ha inteso introdurre un sistema sanzionatorio parametrato alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, a vertici aziendali e l'applicazione di quanto previsto dallo Statuto dei Lavoratori e dal CCNL.

Qualora presso la Società svolgano la propria attività lavorativa uno o più dipendenti di una società che siano – a seguito della stipulazione di un accordo contrattuale – distaccati o comandati presso Acquedotto Lucano Spa, tali soggetti sono tenuti al rispetto di quanto indicato nel presente Piano.

Misure nei confronti del personale non dirigente

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Modello, nel Codice di Comportamento 231, nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;



- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

Le sanzioni che si possono applicare sono quelle previste dal CCNL.

Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

E' fatta in ogni caso salva la facoltà per la Società di agire per il risarcimento dei danni.

Misure nei confronti dei dirigenti.

I dirigenti della Società, nello svolgimento della propria attività professionale, hanno l'obbligo sia di rispettare sia di far rispettare ai propri collaboratori le prescrizioni contenute nel Piano e nella Normativa Anticorruzione.

Sono da considerarsi sanzionabili, a titolo esemplificativo, per violazione delle disposizioni contenute nel Piano i comportamenti illeciti posti in essere dal dirigente, il quale:

- ometta di vigilare sul personale da lui stesso gerarchicamente dipendente, affinché venga assicurato il rispetto delle disposizioni del Piano per lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato e per le attività strumentali a processi operativi a rischio di reato;
- non provveda a segnalare mancate osservanze e/o anomalie inerenti l'adempimento degli obblighi di cui al Piano, qualora ne abbia notizia, tali da rendere inefficacie il il Piano stesso con conseguente potenziale pericolo per la Società alla irrogazione di sanzioni di cui al dlgs. n. 231/2001 e di cui alla Normativa Anticorruzione qui richiamata;
- non provveda a segnalare al RPC e all'Organismo di Vigilanza criticità inerenti lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato, riscontrate in occasione del monitoraggio da parte delle autorità preposte;



- incorra egli stesso in una o più gravi violazioni alle disposizioni del Piano, esponendo così la Società all'applicazione di sanzioni ex d.lgs. n. 231/2001 ed ex Normativa Anticorruzione.

Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

Misure nei confronti del RPCT.

In ipotesi di negligenza e/o imperizia del RPCT nel vigilare sulla corretta applicazione del Piano e sul suo rispetto e nel non aver saputo individuare casi di violazione allo stesso procedendo alla eliminazione, l'Amministratore Unico assumerà gli opportuni provvedimenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, inclusa la revoca dell'incarico e salva la richiesta risarcitoria.

Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.



Conclusioni

Il presente Piano entra in vigore con l'approvazione da parte dell'Amministratore Unico e la pubblicazione sul sito internet aziendale.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza procederà all'aggiornamento periodico della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo, le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.



ALL. 1 : Tabella Aree di Rischio



ALL. 2 Tabella Obblighi di Pubblicazione



ALL. 3: Codice Etico